

Franco Faggiani

IL COMANDANTE
Colleoni

LE BOLLE DI SAPONE



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

Franco Faggiani

.....

Il Comandante Colleoni

Le bolle di sapone

*Ogni riferimento a persone e fatti è puramente casuale.
I luoghi sono in parte reali ed in parte frutto di fantasia dell'autore.*

Prima edizione: dicembre 2014
ISBN: 978-88-97299-50-9

Idea Montagna Editoria e Alpinismo
è un marchio di Officina Creativa sas
Via Guido Rossa, 17 - Piazzola sul Brenta PD
Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000
www.ideamontagna.it - info@ideamontagna.it

Progetto grafico e impaginazione: Irene Cappellari - Officina Creativa sas
Copertina e lettering: Rossella Benetollo
Stampa: Litocenter srl

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti e delle fotografie.

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO





“En Val d’Ousta vo cognissen perque vos vouite fameu, ma veyo eto que vos vouei bien fam”, dice Richard Gerard osservando Bartolomeo Colleoni, alle prese con la sua seconda trota alla valdostana, in umido e con una deliziosa e densa cremina alle uvette intorno.

Il Comandante non risponde. È educato. Ha la bocca piena. Prende lentamente il calice di rosso Fumin per riannusarlo e poi berne un sorso. Il vino, come suggerisce il nome stesso, ha un evanescente profumo di affumicato. Come pure la trota.

Gerard, seduto di fronte, con la tovaglia davanti a sé già sparcchiata, continua a osservare divertito il suo commensale e a scambiarsi occhiate ammiccanti con il cameriere che, dietro il bancone, asciuga gli ultimi bicchieri, in attesa che questi due si tolgano finalmente di torno e chiudere bottega.

“Me la cavo con quattro lingue però confesso che ho capito solo ‘Val’ e ‘ma’. A vedere le vostre facce dev’essere stata comunque una frasetta dal contenuto divertente...”, dice Colleoni dopo aver finalmente trangugiato il boccone ed essersi passato un bordo del tovagliolo sulle labbra.

“Ho detto che in Val d’Aosta lei era già conosciuto per la sua fama, ma vedo che anche a fame non è messo male...”, puntualizza Gerard.

“Fame! Per due pescetti striminziti...”.

“Sì, però preceduti da un tagliere di formaggi e prosciutti e da una pignatta tutta per lei di riso e fondata. Vorrà magari anche un dolce?”, domanda Gerard con un sorrisetto.

Colleoni attira lo sguardo del cameriere. “Che c’è per dessert?”, chiede.

“*La péce...* la pace. Più niente, insomma. Se vuole una grappa o un amaro... così si fa tutti prima”.

“Capisco, buon uomo. Ma la colpa è tutta sua”, dice Colleoni indicando Gerard. “Sono qui da pochi giorni e mi ha fatto andar su e giù per i valloni del Gran Paradiso almeno quattro volte. Senza mai farmi vedere il becco di uno stambecco, che poi è il motivo per cui ho lasciato il mio lussuoso ufficio di Trento e sono venuto a farmi una gita fin qui”.

“Neve in quota fuori programma e nuvole stanziali. Altro non possiamo fare che andare per tentativi...”, si difende Richard Gerard.

“Non è che, per tentativi, ve ne andreste anche a casa, così chiudo e ci corro finalmente anche io?”, dice sporgendosi dal bancone il cameriere. “È quasi mezzanotte, non c’è in giro nessuno da ore, piove a dirotto e io mi devo fare pure i soliti trenta chilometri prima di raggiungere il letto...”.

“Il buon uomo ha proprio ragione”, dice Colleoni rivolgendosi al suo accompagnatore. “Perciò paga che ce ne andiamo. Anche io devo conquistare la mia

branda e mi sa che i chilometri saranno un po’ di più dei suoi. A meno che non mi fermi a dormire da te stanotte, visto che abiti qui dietro”.

“Impossibile, ho solo un letto. Poi non credo che mia moglie sarebbe tanto d’accordo”, dice Gerard tirando fuori i soldi dal portafoglio.

“Beh, per educazione prova a chiederglielo... Comunque c’è un noto detto valdostano che dice: dove si sta in due, stringendosi amorevolmente, si può stare anche in tre”.

“Questa”, ribatte l’uomo alzando un indice nell’aria e infilando la porta, “se l’è inventata lei adesso...”.

L’atletico Gerard abita davvero a due passi dal piccolo ristorante, sulla strada che dal centro di Cogne sale verso Gimillan. Colleoni invece ha affittato uno spazioso bilocale in una vecchia e confortevole villetta di pietre e legno grezzo nel borgo di Dolonne, sull’altro lato del fiume rispetto a Courmayeur.

Non è certo la serata giusta per farsi cinquanta chilometri, curve e controcurve, con la Panda tirata fuori dal magazzino dei mezzi in disuso della Forestale di Aosta, con i tergicristalli che stridono e i pneumatici precari. Con l’aggiunta del Fumin che comincia a ondeggiare perfino nella testa, mentre le trotte nello stomaco già cercano di risalire la corrente.

Speriamo non ci siano controlli in giro, sennò stanotte mi mettono a dormire in qualche camera di sicurezza, pensa Colleoni affrontando con cautela la discesa verso Vieyes, per raggiungere Aymavilles, sul fondo valle, e poi svoltare a sinistra, verso ovest, una volta infilata l’autostrada.